



PRISCA-ENV11/IT/000277

PRISCA pilot project

PRISCA pilot project

Pilot Project for scale Re-Use starting from bulky waste stream
Progetto Pilota di Riutilizzo su scala a partire dal flusso dei RSU

EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/000277
Funding: Life + Environment 2011 - European Commission
Finanziato dalla Commissione Europea attraverso il Programma Life + Ambiente 2011



7 NOVEMBRE 2014 ORE 9.00-13.30

Il Conferenza Nazionale

Rimini Fiera - Sala Abete Hall Ovest lato pad.A7

L'evento rientra tra i Convegni della Fiera Internazionale ECOMONDO

Via Emilia 155, Rimini

Primi risultati della messa in esercizio dell'innovativo modello gestionale dei due Centri di Riutilizzo a Vicenza e San Benedetto del Tronto.
Esperienze e strategie di gestione dei rifiuti orientate alla sostenibilità.

www.progettoprisca.eu

per informazioni segr. organizzativa c/o 06.85376508 - 06.85376506 info@progettoprisca.eu



Strada Superiore
Piazza Anni



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO



La seconda Conferenza Nazionale del progetto PRISCA si è svolta a Rimini il 7 novembre nell'ambito della 18° Edizione della Fiera Internazionale ECOMONDO.

L'evento è stato organizzato da WWF Ricerche e Progetti in collaborazione con la Segreteria Scientifica di Ecomondo.

Ad introdurre i lavori della mattinata Francesco Rizzi della Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa e responsabile scientifico del progetto PRISCA, che ha moderato gli interventi insieme con Pietro Luppi di Occhio del Riciclone Italia Onlus, partner tecnico del progetto ed ideatore del modello.

Prima di entrare nel merito dei risultati *in progress* del progetto sono stati sinteticamente ricordati i temi, i costi e i tempi del progetto stesso e le caratteristiche innovative del modello proposto con risultati soddisfacenti. Obiettivo della conferenza è quello di confrontarci con altre esperienze nazionali ed internazionali per arrivare a dare dei suggerimenti ai policy maker al fine di sostenere adeguatamente questa filiera.

Attraverso la proiezione del video di PRISCA è stato esposto lo scopo e la filosofia del progetto.

Pietro Luppi ha poi introdotto i successivi interventi dei partner territoriali Cooperativa Insieme di Vicenza e Comune di San Benedetto del Tronto sottolineando che l'obiettivo portato avanti dal



progetto con modalità differenti nei due siti di dimostrazione è quello di massimizzare le potenzialità del riutilizzo nei contesti locali a partire dal flusso dei rifiuti o anche di prevenzione che riguarda beni che passano direttamente dai cittadini ai canali di riutilizzo. La dimostrazione del modello ha focalizzato l'attenzione sulla definizione dei sistemi gestionali di tracciabilità, sui sistemi di *end of waste* sostenibili in termini di processo affinché gli oggetti non vadano fuori mercato, e sui sistemi gestionali di magazzino che possano sopportare la fluttuazione degli arrivi di oggetti.

Francesco Maule della Cooperativa Insieme di Vicenza, dopo una panoramica sull'attività della Cooperativa negli anni, ha descritto come è nato il progetto PRISCA e come si sta evolvendo l'attività della Cooperativa sulla base scientifica supportata dai partner tecnici del progetto. Grazie alla collaborazione con VAM Valore Ambiente, municipalizzata di Vicenza e anch'essa partner del progetto PRISCA, oggi a Vicenza i rifiuti conferiti presso il Centro di Raccolta (CdR) Ricicleria Ovest, se ritenuti riutilizzabili, vengono qualificati non come rifiuto ma come bene, vengono sottoposti a preparazione al riutilizzo, immagazzinati, e reintrodotti nel mercato dell'usato. Attraverso alcuni diagrammi vengono presentate le percentuali delle fonti di approvvigionamento e delle macrocategorie di oggetti intercettati che, passando per la preparazione al riutilizzo, vengono destinati alla vendita attraverso la composizione di lotti personalizzati per incontrare la domanda del mercato. La sfida in questa fase del progetto è la vendita all'ingrosso della seconda e terza scelta e dell'invenduto del dettaglio.

La presentazione di Francesco Maule è disponibile nel sito di PRISCA nella pagina Documenti/Atti conferenze.

Sergio Trevisani del Comune di San Benedetto del Tronto ha raccontato il percorso progettuale diverso rispetto a quello di coop Insieme che è partito dalla concertazione con il gestore dei rifiuti municipale Picenambiente per aprire il nuovo settore aziendale del riuso. Grazie alla presenza della Scuola Sant'Anna e di Occhio del Riciclone è stato costruito un percorso qualitativo e professionale e intercettato il luogo fisico in cui realizzare il Centro del riuso grazie anche a un fondo della Regione Marche. Il nuovo Centro di Riuso comunale attivo da settembre 2014 favorisce il riutilizzo di beni/prodotti e non di rifiuti. Quindi prevede l'acquisizione, la preparazione di base e la commercializzazione, dunque un percorso diverso da Vicenza. Attraverso la procedura di gara pubblica la gestione del centro è stata affidata a una cooperativa di tipo B, la Coop. Hobbit. Differentemente da altri centri di riuso marchigiani, il progetto PRISCA attraverso il lavoro di Hobbit fa in modo che il centro sia sostenibile economicamente e non dipendente dal gestore dei rifiuti. Una massiccia campagna di comunicazione rivolta alla cittadinanza attraverso incontri diretti con i comitati di quartiere e workshop rivolti alle scuole sta diffondendo e diffonderà le attività del Centro per mettere in luce le opportunità economiche, sociali ed ambientali che il Centro di Riuso dà alla città.

La presentazione di Sergio Trevisani è disponibile nel sito di PRISCA nella pagina Documenti/Atti conferenze.



L'ingresso alla Sala Abete della Fiera di Rimini; i partecipanti alla conferenza.

A seguire **Alberto Ferro, Consigliere del Direttivo di Federambiente**, e **Aldo Barbini, Consigliere del Direttivo e rappresentante del comparto cooperative di Rete ONU**, in sinergia e comunione d'intenti con il modello PRISCA, hanno portato avanti una sperimentazione che si occupava di vari temi tra la gestione e riciclo dei rifiuti e il riutilizzo dell'usato nel loro significato complessivo nella gerarchia dei rifiuti, in una visione più allargata rispetto al progetto PRISCA. I temi affrontati sono stati: tariffario (costo per le attività di gestione dell'usato), intercettazione, possibilità per gli operatori dell'usato di svolgere un servizio subsidiario alla municipalizzata in alternativa al canale del rifiuto speciale, gestione dei mercatini, gestione delle campagne di raccolta di particolari tipologie di beni. Sperimentazione in 10 città d'Italia. Anche in questi casi è stata riscontrata la difficoltà di approcciarsi all'argomento, sia da un punto di vista normativo/burocratico per le aziende di gestione ambientali sia da un punto di vista organizzativo da parte degli operatori dell'usato. Quindi si è cercato di capire quali sono le condizioni che complicano il processo, provare a ridurre i costi tra chi gestisce i beni riusabili e chi gestisce i rifiuti e produrre economia.



Al tavolo dei relatori da sinistra Francesco Maule (Coop. Insieme), Pietro Luppi (ODR), Francesco Rizzi (Scuola Sant'Anna). Nella foto a destra al tavolo da sinistra Alberto Ferro (Federambiente), Aldo Barbini (Rete ONU), Francesco Rizzi (Scuola Sant'Anna).



Dopo il focus sul progetto PRISCA e sui modelli economici legati al settore dell'usato si sono succedute due sessioni di interventi, gestite dal moderatore Pietro Luppi, che hanno affrontato il tema più generale della gestione dei rifiuti da un punto di vista dell'integrazione del riutilizzo nell'ambito normativo e grazie ai finanziamenti pubblici e da un punto di vista pratico attraverso esperienze operative a confronto. I relatori sono stati così "intervistati" attraverso domande mirate e collegate fra loro in modo da articolare un discorso unitario.

In particolare a **Silvio Cicchelli, Ministero dell'Ambiente Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche**, è stato chiesto: ***qual è lo stato dell'arte nella preparazione dei decreti attuativi dell'art. 180 bis (Riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo dei rifiuti)?***

Il Ministero sta per concludere la stesura del regolamento che prevede sarà semplice nelle procedure e snello. Le disposizioni prevedono l'introduzione in Italia della nuova filiera in relazione alla gerarchia europea dei rifiuti e, conformemente alla normativa comunitaria, si prevedono due filiere ben distinte: il riutilizzo di beni da reimmettere sul mercato per dare seguito alle azioni di prevenzione, e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti in impianti sottoposti ad autorizzazione con procedure semplificate. Verrà inoltre realizzato un catalogo di prodotti e rifiuti attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni concertanti. Verranno inserite anche le disposizioni sulle garanzie finanziarie per la gestione dei rifiuti e il regime sulla responsabilità estesa del produttore.

A **Luigino Quarchioni, Legambiente**, è stato chiesto: ***con particolare riferimento ai contesti regionali, l'osservatorio Legambiente quali iniziative permette di tracciare in attesa dell'attuazione del 180 bis e quali interventi possono essere individuati come prioritari?***

Nel 2010 la Regione ha investito delle risorse e costruito un bando sulla prevenzione grazie al lavoro che Legambiente ha fatto dieci anni fa proprio nelle Marche sensibilizzando tanti Comuni e creando il primo premio sulla prevenzione. Oggi si chiede alla Regione Marche di andare oltre anche seguendo il modello di PRISCA.

A **Elisa Petrini, Impronta Etica**, è stato chiesto: ***quali sono le direttrici principali emerse nell'appello per la revisione della normativa di settore sottoscritto dai nove progetti LIFE+ attivi sulla tematica del riutilizzo?***

Il progetto Life+ Lowaste, chiuso lo scorso giugno, aveva l'obiettivo di creare un mercato di prodotti selezionando quattro filiere e coinvolgendo domanda e offerta. Durante lo svolgimento del progetto si è reso necessario scrivere un Appello normativo insieme con altri progetti con cui già si condividevano i temi e gli intenti nonché le difficoltà legate a vincoli e stalli normativi che bloccavano i progetti. L'appello si configura quindi come un documento di condivisione di proposte e ipotesi di soluzioni a partire da limiti e criticità trasformate poi in proposte. Il documento è scaricabile dal sito di Lowaste <http://www.lowaste.it/appello-normativo-rifiuti/> L'appello presenta una serie di proposte che sono state poste all'attenzione del Parlamento, del Governo e del Ministero e dell'ANCI. Il documento è stato diffuso all'inizio del 2014, alcuni temi che contiene hanno avuto delle evoluzioni.

La presentazione di Elisa Petrini è disponibile nel sito di PRISCA nella pagina Documenti/Atti conferenze.



A Paola Muraro, Presidente ATIA ISWA Italia, è stato chiesto: ***quali sono gli impatti degli attuali obiettivi nei sistemi integrati di gestione dei rifiuti sulla preparazione al riutilizzo? Che impatto potremmo attenderci dalla introduzione di un obiettivo quantitativo per questa pratica?***

Il primo giorno della Fiera Ecomondo ATIA ISWA ha presentato una proposta di metodologia per verificare l'efficienza del recupero. Il pagamento della raccolta differenziata non basta infatti ad incentivare il cittadino: in PRISCA invece il cittadino è parte integrante del processo; non ci sono scarti, l'efficienza del recupero è visibile a tutti. Invece per quanto riguarda alcune filiere della raccolta differenziata, i dati presentati dai vari consorzi non permettono di capire qual è la relazione con la gestione reale del rifiuto stesso, ovvero le perdite che si hanno a livello gestionale non emergono nei rapporti annuali. La proposta di ATIA ISWA ha l'obiettivo di capire qual è il reale ciclo di vita del rifiuto affinché il cittadino capisca quali sono gli impatti ambientali ed economici su tutta la filiera del recupero.

A Oriana Cuccu, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, è stato chiesto: ***quali sono gli assi di finanziamento pubblico che possono sostenere lo sviluppo del settore del riutilizzo?***

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica gestisce i fondi strutturali e le risorse aggiuntive destinate allo sviluppo e alla coesione interna. Nella Programmazione 2014-2020 al settore dei rifiuti è assegnata una fetta importante di risorse pubbliche anche se le risorse destinate direttamente alla gestione dei rifiuti sono principalmente verso il Mezzogiorno. In tutte le aree del Paese sono comunque utilizzabili nell'obiettivo destinato alle imprese e alle infrastrutture (FESR) e quello destinato all'inclusione e all'economia sociale (Fondo sociale).

A Stefano Leoni, WWF Italia Onlus, è stato chiesto: ***Economia circolare e riutilizzo: quali sono le nuove teorie in campo?***

L'Economia circolare si riferisce a quell'economia in cui le risorse vengono riutilizzate nel processo di post consumo distinguendosi dall'economia lineare che prevede l'accrescimento dei consumi. Nel corso di quest'anno sono avvenuti una serie di avvenimenti notevoli che hanno segnato dei passaggi importanti: il *World Economic Forum* a Davos ha pubblicato i dati in cui emergono il pericoloso aumento dei prezzi delle materie prime e la politica aggressiva della Cina sull'accaparramento dei giacimenti; il Ministero dell'Ambiente olandese ha stilato un programma di interventi sull'economia circolare avveniristico; l'Unione Europea ha presentato a luglio il programma sull'Economia Circolare in cui emergono i vantaggi sull'uso più efficiente delle risorse.

Ad Anne Scheinberg, Global Recycling Specialist, Springloop Cooperatie U.A. and Director NWMC (NL), è stato chiesto: ***quali sono le forze spontanee del mercato e quali modelli organizzativi stanno emergendo a livello europeo nel settore del riutilizzo?***

Viene presentata la catena dei servizi che si prende carico del valore negativo dei materiali post consumo e quella che si occupa di restituire valore positivo a questi materiali. Il settore del riuso è un punto in cui si incontrano le due catene ma è sempre un punto di frizione dove c'è conflitto. Con il suo intervento Anne Scheinberg vuole suggerire soluzioni affinché da questo contatto si generino benefici e diminuiscano i conflitti. Vari associazioni cercano di ridurre questo conflitto la

produzione avviene molto lontano dal riutilizzo del prodotto, ma bisogna prima di tutto riconoscere il valore dei materiali usati. L'Istituzione della responsabilità estesa del produttore espressa a livello europeo assicura l'appropriato fine vita degli oggetti in funzione dei valori ambientale. Essa prevede il ritorno garantito e lo smaltimento in discarica. Tuttavia il problema è che entrambi questi strumenti non sono fatti per prevenire il rifiuto ma per incentivarlo. Quindi è importante pensare come questi strumenti europei possono essere modificati nella normativa nazionale per incentivare il riuso e non il riciclaggio.

La presentazione di Anne Scheinberg è disponibile nel sito di PRISCA nella pagina Documenti/Atti conferenze.



Nella foto di sinistra da sinistra Oriana Cuccu (Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica) e Pietro Luppi (ODR); nella foto di destra da sinistra Manuela Ratta (Regione Emilia Romagna), Anne Scheinberg (Global Recycling Specialist, Springloop Cooperatie U.A. and Director NWMC) e Pietro Luppi.

A Manuela Ratta, Servizio Rifiuti Regione Emilia-Romagna, è stato chiesto: *quali azioni sono state poste in essere in Emilia-Romagna per la realizzazione e lo sviluppo dei Centri di Riuso? Come si sostengono oggi e quali sviluppi possono garantire la loro sostenibilità nel tempo?*

In Emilia Romagna sono attivi vari Centri del riuso nati per iniziativa comunale e o tramite i gestori della raccolta di RSU e attivati tramite finanziamenti derivanti o da progetti europei o da finanziamenti regionali nell'ambito degli ultimi due Piani di Azione Ambientale della Regione con la finalità di aiutare lo start-up dei Centri in aree assegnate dai Comuni o dai gestori del servizio. Un'altra iniziativa è quella di Hera con il progetto "Cambia il finale" che prevede attraverso un call center per la raccolta domiciliare degli ingombranti cerca di orientare il cittadino nella consegna del bene che si può riutilizzare. Non esiste un modello unico regionale di Centro di Riuso perché sono iniziative nate a spot, tutti sono comunque legati ai CRC. I centri si sostengono su attività senza fini di lucro e vengono gestiti da coop. sociali, Onlus, associazioni di volontariato. Il cittadino conferisce il bene in donazione ma la reimmissione nel mercato non è ben definita. Per garantire la sostenibilità di questi centri bisogna fare in modo che queste attività assumano un carattere di imprenditorialità affinché i centri si sostengano da soli, superando quindi la logica della gratuità. La Regione sta partecipando al progetto SIFOR in cui sono stati fatti studi di fattibilità rivolti alla preparazione al riutilizzo che sembra avere delle prospettive rivolte alla imprenditorialità maggiori



rispetto a quelle del centro di riuso. Sarebbe utile costruire tavoli di lavoro tra Regioni per incentivare le iniziative legate alla preparazione al riutilizzo, perché ancora solo pochi Comuni rispondono ai bandi proposti dalla Regione in questo ambito.

La presentazione di Manuela Ratta è disponibile nel sito di PRISCA nella pagina Documenti/Atti conferenze.

A Gabriele Canè, Presidente ASSORAE, è stato chiesto: *qual è l'esperienza nel settore RAEE nel riconoscimento della preparazione al riutilizzo nei sistemi di misurazione delle performance? Quali possono essere gli sbocchi di mercato?*

La preparazione per il riutilizzo è possibile sui flussi di RAEE che derivano dalla distribuzione (*one to one*) perché sono i flussi più sani, coinvolgono chi vende che sa cosa è riutilizzabile e cosa no. Ma queste apparecchiature devono essere garantite nel loro funzionamento. Il modello PRISCA convince ASSORAE e si propone di collaborare perché sulla quota di apparecchi elettrici ed elettronici dismessi un terzo va a riciclo, un terzo viene reimmesso nel mercato ma almeno un altro terzo dei RAEE spariscono. Quindi sarebbe molto utile agire su quel terzo di cui non si ha traccia, però il flusso deve essere trasparente, senza salti logici perché la salute del cittadino va protetta prima di tutto.

L'evento è stato diffuso attraverso i canali del Ministero dell'Ambiente, di ISPRA e di ECOMONDO.

Hanno partecipato 50 persone tra cui il Ministero dell'Ambiente, DPS – UVAL, le Associazioni Rete ONU, Humana Italia, Federambiente, Legambiente Marche e Abruzzo, Associazione Rifiuti Zero Sicilia, Svimed, Porta aperta Onlus, le Cooperative sociali Il Martin Pescatore, Di Mano in Mano, Senza Frontiere, Speha Fresia, le società Hera Spa, Labelab Srl, AGP Spa, Nike Srl, Progetto Ambiente, Edizioni Ambiente, l'Università di Sassari.